



6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA IN SICILIA

Risultati definitivi

Ufficio stampa Istat

Via Cesare Balbo, 16

00184 - Roma

Tel.: 06. 4673.2243-2244

Fax: 06. 4673.2240-2945

ufficiostampa@istat.it

censimentoagricoltura.istat.it



SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

Oggi l'Istat diffonde un approfondimento sui dati definitivi del 6° Censimento generale dell'agricoltura per la Sicilia. La rilevazione, effettuata tra il 7 dicembre 2010 e il 28 febbraio 2011, ha raccolto informazioni sulla struttura delle aziende agricole regionali alla data del 24 ottobre 2010 e sulle attività dell'annata agraria 2009-2010. I dati definitivi rilevati sono messi a confronto con quelli del precedente censimento riferito al 2000¹ per cogliere le principali trasformazioni che hanno interessato il settore, influenzato dalla congiuntura economica sfavorevole, dalla volatilità dei prezzi agricoli, dai cambiamenti nella tradizionale politica di sostegno dell'UE e dalle nuove sfide legate ai cambiamenti climatici.

Questi i principali risultati per la Sicilia che verranno approfonditi nei paragrafi seguenti:

- Le aziende agricole attive in Sicilia sono 219.677 e coprono il 13,6% del totale nazionale; la Superficie Aziendale Totale (SAT) e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rappresentano rispettivamente il 9,1% e il 10,8% del dato nazionale.
- La dimensione media aziendale è cresciuta nell'ultimo decennio, passando da 3,7 ettari di SAU a 6,3 ettari nel 2010.
- La struttura giuridica prevalente è l'azienda individuale, che rappresenta il 94% dei casi.
- La struttura fondiaria è più flessibile, con uno slittamento verso forme di superfici in affitto (anche se la struttura prevalente rimane ancora quella proprietaria, con il 76% dei casi).
- La forza lavoro è costituita per la maggior parte da manodopera familiare (74% dei casi).
- L'11% della manodopera non familiare è straniera.
- Sei capi azienda su 10 hanno un livello di istruzione pari o inferiore alla terza media.
- Quattro aziende su cinque si orientano verso colture legnose agrarie mentre quasi la metà della SAU è destinata a seminativi.
- Le aziende zootecniche crescono nel decennio (+6,3%) contrariamente alla tendenza nazionale (-41%). L'allevamento bovino è l'elemento trainante del settore, presente nel 60% delle aziende zootecniche.
- Il 3,6% delle aziende presenta superficie destinata a colture e/o allevamenti biologici, contro il 2,7% del totale nazionale.
- La tipologia di impianto da fonti rinnovabili più diffusa è quella solare (con una quota pari all'84% in Sicilia e all'80% in Italia).
- Le aziende irrigue si dimezzano rispetto al 2000 e il 45% della superficie irrigata è coltivata ad agrumi.

¹ I dati del censimento del 2000, pubblicati dall'Istat, si riferivano all'universo delle aziende agricole definito secondo i criteri di armonizzazione allora vigenti nell'Unione Europea (universo UE). I dati del 2000 oggi diffusi differiscono da quelli in precedenza pubblicati dall'Istat poiché l'universo UE delle aziende agricole censite al 2000 è stato ricalcolato secondo le regole comunitarie vigenti nel 2010, allo scopo di rendere possibile il confronto intertemporale.



Figura 1. Aziende agricole per territorio. Anni 1982-2010, numeri indice 1982 = 100

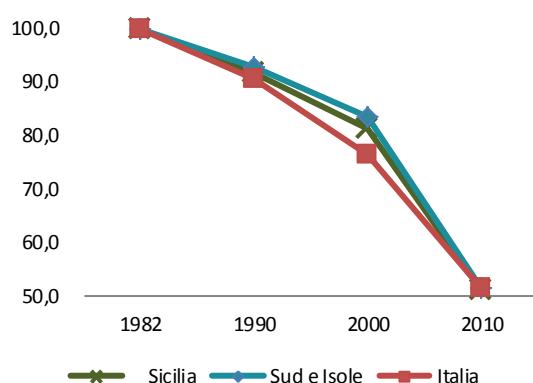
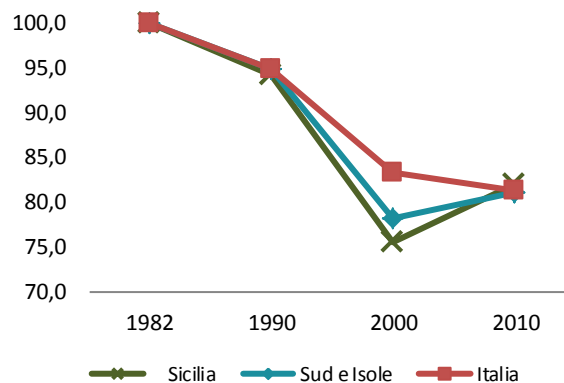


Figura 2. SAU per territorio. Anni 1982-2010, numeri indice 1982 = 100



ASPETTI GENERALI

Diminuiscono le aziende agricole e cresce la dimensione

I dati definitivi del 6° Censimento generale dell'agricoltura consentono di studiare il quadro strutturale del settore e la sua evoluzione nel tempo. Il principale cambiamento che emerge dai dati censuari è relativo alla diminuzione delle unità agricole negli ultimi dieci anni e a un aumento della loro dimensione media.

Alla data del 24 ottobre 2010 in Sicilia sono attive 219.677 aziende agricole e zootecniche (il 13,6% dell'Italia, seconda regione dopo la Puglia) di cui il 7% circa con allevamento di bestiame. Nel complesso, la Superficie Aziendale Totale (SAT) risulta pari a 1.549.417 ettari (9,1% del totale nazionale) e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU), la più estesa tra le regioni italiane, ammonta a 1.387.521 ettari (10,8%, cfr. Prospetto 1).

Prospetto 1. Aziende, SAU e SAT per provincia. Sicilia, Anni 2000 e 2010, valori assoluti e percentuali

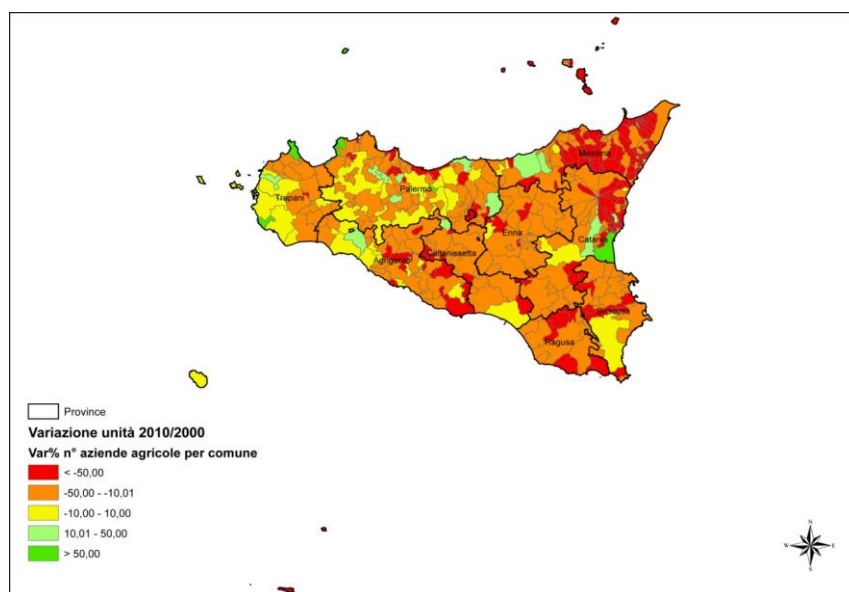
PROVINCE	2010			2000			Variazioni percentuali 2010/2000		
	Aziende (N.)	SAU (ha)	SAT (ha)	Aziende (N.)	SAU (ha)	SAT (ha)	Aziende	SAU	SAT
Trapani	29.310	137.447	147.297	35.207	130.440	140.750	-16,7	5,4	4,7
Palermo	38.887	266.362	294.427	52.158	236.764	259.845	-25,4	12,5	13,3
Messina	26.166	162.118	192.360	57.846	144.505	183.224	-54,8	12,2	5,0
Agrigento	33.828	150.866	169.936	52.414	163.806	182.358	-35,5	-7,9	-6,8
Caltanissetta	18.117	117.072	130.354	28.202	108.947	119.160	-35,8	7,5	9,4
Enna	17.336	182.519	196.504	25.833	150.658	159.594	-32,9	21,1	23,1
Catania	28.590	169.274	195.737	48.467	146.213	178.738	-41,0	15,8	9,5
Ragusa	12.770	90.702	101.586	24.079	98.684	115.519	-47,0	-8,1	-12,1
Siracusa	14.673	111.161	121.217	24.830	99.690	116.249	-40,9	11,5	4,3
Sicilia	219.677	1.387.521	1.549.417	349.036	1.279.707	1.455.438	-37,1	8,4	6,5
Sud e Isole	971.770	6.095.560	7.446.750	1.385.992	5.871.178	7.737.181	-29,9	3,8	-3,8
Italia	1.620.884	12.856.048	17.081.099	2.396.274	13.181.859	18.766.895	-32,4	-2,5	-9,0



Si riduce il numero delle aziende agricole (-37,1% rispetto al 2010), mentre si registra un aumento della SAU (8,4%) e della SAT (6,5%). La contrazione delle aziende è coerente con la tendenza nazionale e della ripartizione Sud e Isole; la variazione delle superfici in Sicilia è di segno opposto a quello dell'Italia e denota una differenza più elevata della media di ripartizione. In termini provinciali, Palermo è la prima in graduatoria sia per il numero di aziende sia per l'estensione delle superfici. Enna, Palermo e Catania hanno registrato la maggiore crescita in termini di SAU e di SAT rispetto al censimento 2000. Da segnalare inoltre variazioni negative in termini di superficie per Agrigento e Ragusa, spiegabili in parte con l'aumento delle superfici di province limitrofe.

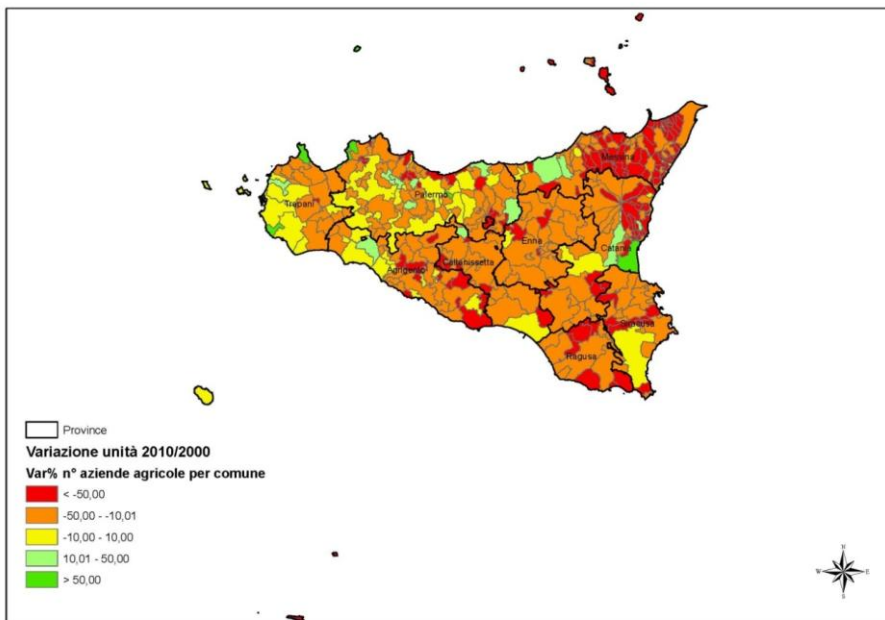
La dimensione media aziendale è cresciuta notevolmente nell'ultimo decennio, passando in Sicilia da 3,7 ettari di SAU a 6,3 nel 2010 (cfr. Figura 2). Tende, così a colmarsi il divario con le aziende del Nord che registravano già dal 2000 una SAU per azienda più elevata (pari a 10,2 nel Nord-Ovest e a 7,2 nel Nord-Est). In tutte le province della Sicilia si registra la stessa tendenza alla crescita della dimensione media aziendale, con picchi a Messina e Catania. Enna è la provincia con la maggiore dimensione media di SAU, Messina quella che ha avuto il maggiore incremento percentuale di tale indicatore.

Figura 3. Aziende agricole per comune. Sicilia, Anni 2010/2000, variazioni percentuali



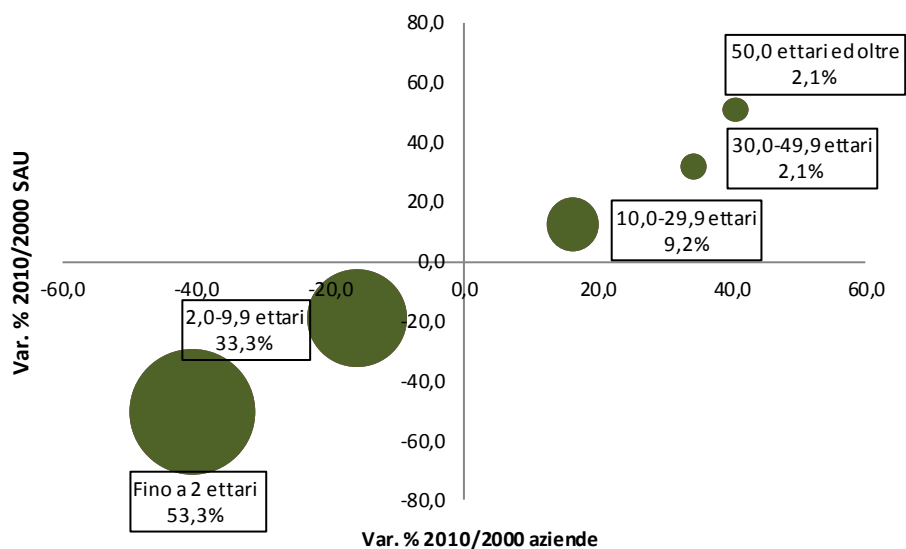


**Figura 4. SAU per comune.
Sicilia, Anni 2010/2000,
variazioni percentuali**



Al crescere della dimensione dell'azienda è aumentata nel decennio sia la numerosità di aziende sia la quota di SAU (cfr. Figura 5). Pertanto la diminuzione delle aziende si è concentrata tra quelle di piccola e media dimensione (inferiori ai 10 ettari). In particolare, le aziende con meno di 10 ettari, che rappresentano l'87% del totale siciliano, diminuiscono sia di numero che di superficie; al contrario le aziende con più di 10 ettari, che costituiscono soltanto il 13% di quelle censite, aumentano sia in numero che in superficie.

**Figura 5. Aziende per
classe di SAU. Sicilia,
Anni 2010/2000,
variazioni e valori
percentuali**





La manutenzione e/o realizzazione di elementi di paesaggio agrario (siepi, filari di alberi e muretti) è stata adottata dalle aziende per prevenire eventi di dissesto idrogeologico del territorio. Durante il triennio 2008-2010 le aziende agricole interessate a quest'attività sono state 27.246 (circa il 12% delle aziende con superficie). Il 65% delle aziende ha inoltre effettuato la manutenzione di muretti (in Italia tale quota è pari al 37,5%, cfr. Figura 7).

Figura 6. Superficie media per provincia. Sicilia, Anni 2000 e 2010, valori assoluti in ha

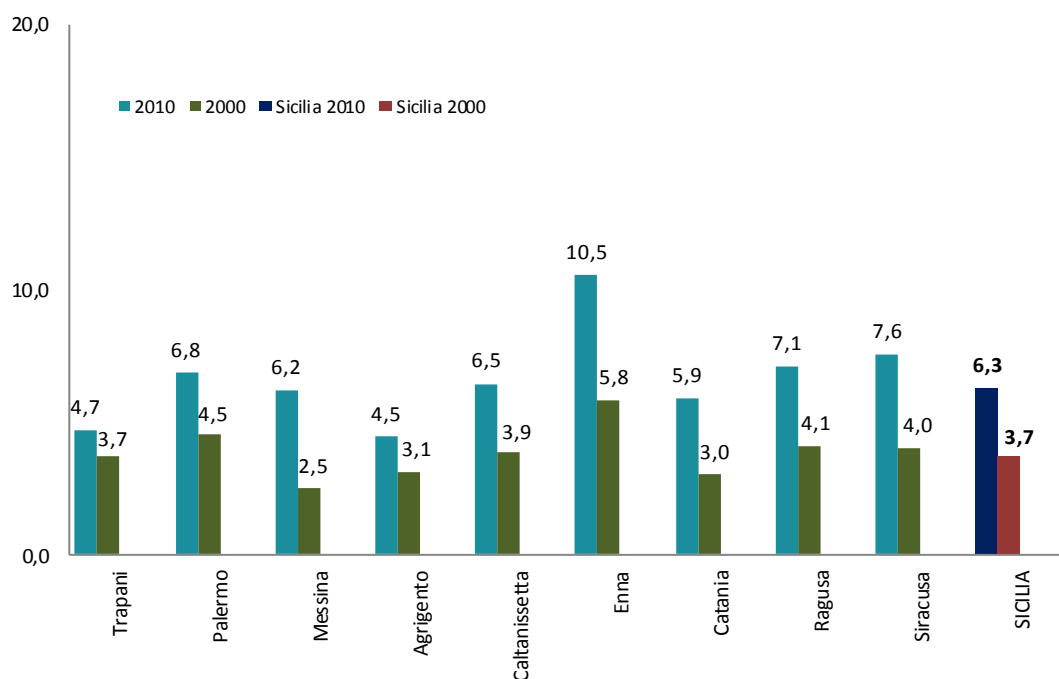
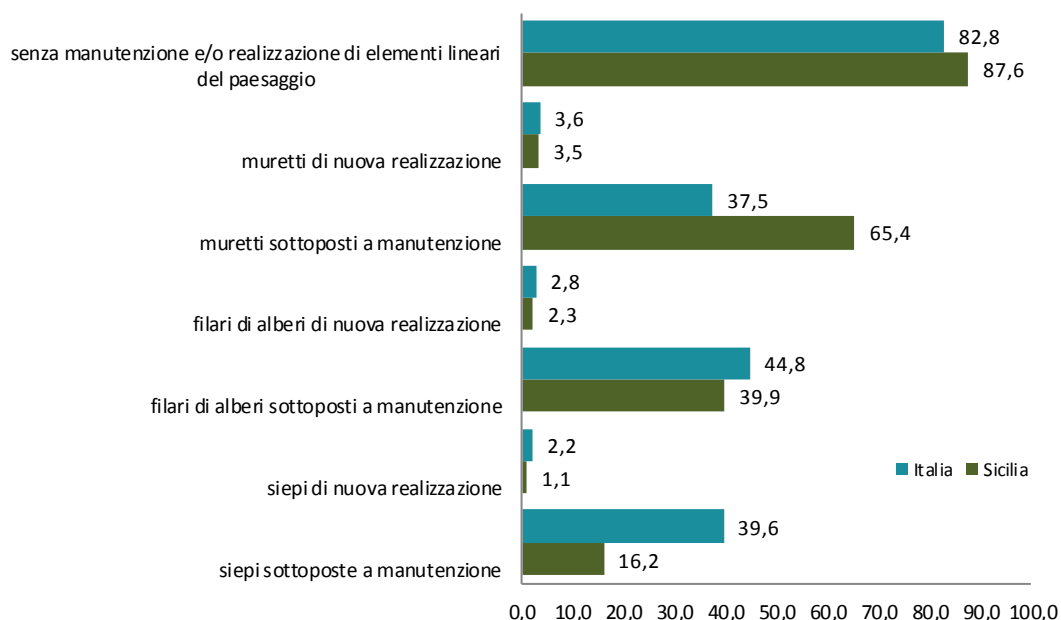


Figura 7. Aziende per elementi di paesaggio agrario. Sicilia, Anno 2010, valori percentuali





NOTIZIE SULL'AZIENDA

Struttura fondiaria più flessibile e unità aziendali fortemente individuali

Come nel resto d'Italia, anche in Sicilia la struttura fondiaria risulta più flessibile di quanto non fosse in passato, grazie al maggiore ricorso a forme di possesso dei terreni diversificate ed orientate sempre più verso l'affitto o l'uso gratuito. La SAU in affitto rispetto al 2000 cresce da 46 mila a 171 mila ettari, quella in uso gratuito da 19 mila a 61 mila (cfr. Tavola 1, Appendice). Tali incrementi risultano superiori a quelli dell'Italia e si spiegano in parte con la creazione di nuove aziende a seguito di specifiche misure incentivanti della politica di sostegno dell'UE (come ad esempio misura 112, misura 214 e misura 311²). Tuttavia la distribuzione delle aziende per titolo di possesso dei terreni mostra ancora una larga prevalenza della proprietà, con quasi l'80% delle aziende (cfr. Figura 8).

Le unità agricole e zootecniche della Sicilia continuano a essere fondate prevalentemente su strutture di tipo individuale o familiare, nelle quali il conduttore gestisce direttamente l'attività agricola (94% delle aziende, cfr. Tavola 2 in Appendice e 86% della SAU, cfr. Figura 8).

La distribuzione delle aziende e della SAU per forma giuridica dei soggetti conduttori dell'attività agricola mostra una crescita degli investimenti nel settore da parte di società di persone o di capitali e di cooperative. In particolare, la percentuale di SAU passa dal 2,4% al 7,9 nel 2010. Comunque, in Sicilia la quota SAU per le società rimane più contenuta e pari all'8% contro il 18% a livello Italia (Cfr. Figura 9).

Figura 8. Aziende agricole per titolo di possesso e forma di conduzione della SAU. Sicilia, Anno 2010, composizione percentuale

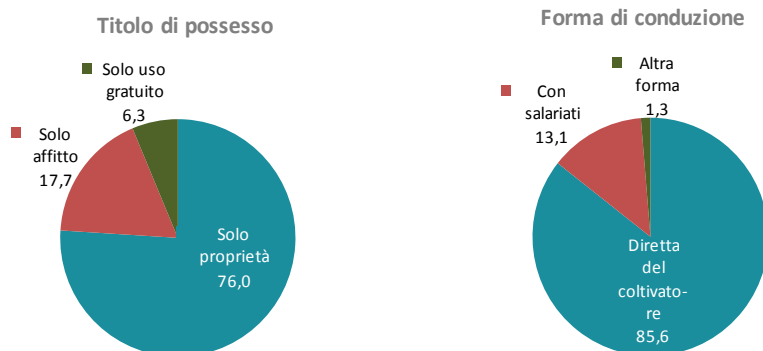
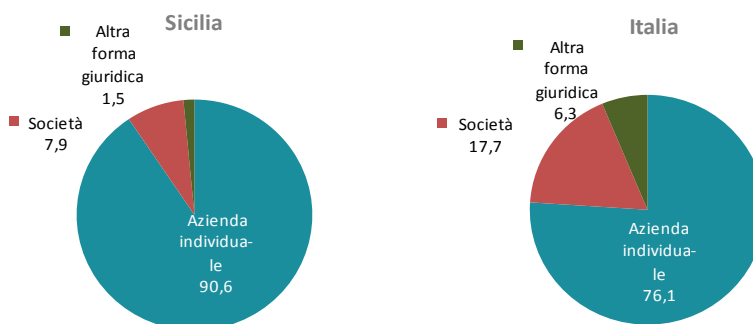


Figura 9. SAU per forma giuridica. Anno 2010, composizione percentuale



² La misura 112 riguarda l' "Insediamento di giovani agricoltori", la misura 214 i "Pagamenti agro ambientali" ed in particolare i Metodi di gestione dell'azienda ecosostenibili (misura 214/1A), l' agricoltura e zootecnia biologica (misura 214/1B), la conversione dei seminativi in pascoli permanenti (misura 214/1F); infine la misura 311 riguarda la "Diversificazione verso attività non agricole".



Diminuiscono le giornate di lavoro standard per la componente familiare

Nel 2010 le giornate standard lavorate³ nelle aziende agricole risultano quasi 22 milioni, con una diminuzione del 23% rispetto al 2000 (cfr. Prospetto 2). Il calo è stato determinato principalmente dalla componente familiare, che ha ridotto le giornate di lavoro del 29%, mentre le prestazioni della manodopera aziendale non familiare sono rimaste pressoché stazionarie. All'interno della manodopera familiare la riduzione ha interessato maggiormente i familiari del conduttore (-42% il coniuge e -38% gli altri familiari e parenti) che il conduttore stesso (-24%). Con riferimento alla manodopera aziendale non familiare quella a tempo indeterminato aumenta di oltre il 50% le proprie giornate di lavoro, mentre quella a tempo determinato le diminuisce del 4% circa, registrando tendenze opposte a quelle dell'Italia.

Il quadro della forza lavoro impiegata nel settore agricolo appare ancora caratterizzato dalla larghissima prevalenza della manodopera familiare (74%). Inoltre, su un totale di quasi 22 milioni di giornate di lavoro prestate nell'annata agraria 2009-2010, la quota coperta dalla manodopera familiare è stata pari al 71% ed è risultata così composta: conduttori di azienda (51%), coniuge (10%) e altri parenti (10%). Il restante 29% delle giornate è stato assicurato da manodopera extra familiare, di cui il 2% prestato da lavoratori a tempo indeterminato e il 27% da lavoratori a tempo determinato.

A livello provinciale la quota di manodopera familiare più elevata si registra in provincia di Palermo (87,1%) e quella più contenuta nella provincia di Ragusa (52,8%).

Prospetto 2. Aziende e giornate di lavoro per classe di manodopera aziendale. Sicilia, Anni 2000 e 2010, valori assoluti e percentuali

CATEGORIA MANODOPERA AZIENDALE	2010		2000		Variazioni percentuali 2010/2000	
	Aziende	Giornate di lavoro	Aziende	Giornate di lavoro	Aziende	Giornate di lavoro
Manodopera aziendale familiare	217.779	15.565.445	347.996	22.025.242	-37,4	-29,3
Conduttore	217.779	11.183.893	347.996	14.707.716	-37,4	-24,0
altri familiari e parenti del conduttore che lavorano in azienda	81.527	2.114.425	117.734	3.411.896	-30,8	-38,0
coniuge che lavora in azienda	45.477	2.267.127	76.832	3.905.630	-40,8	-42,0
Manodopera aziendale non familiare	35.695	6.247.102	86.134	6.296.584	-58,6	-0,8
altra manodopera aziendale a tempo indeterminato	1.487	519.492	1.936	337.840	-23,2	53,8
altra manodopera aziendale a tempo determinato	35.109	5.727.610	84.703	5.958.744	-58,6	-3,9
Sicilia	219.677	21.812.547	349.036	28.321.826	-37,1	-23,0
Sud e Isole	971.770	114.355.937	1.385.992	148.430.182	-29,9	-23,0
Italia	1.620.884	250.806.040	2.396.274	327.265.421	-32,4	-23,4

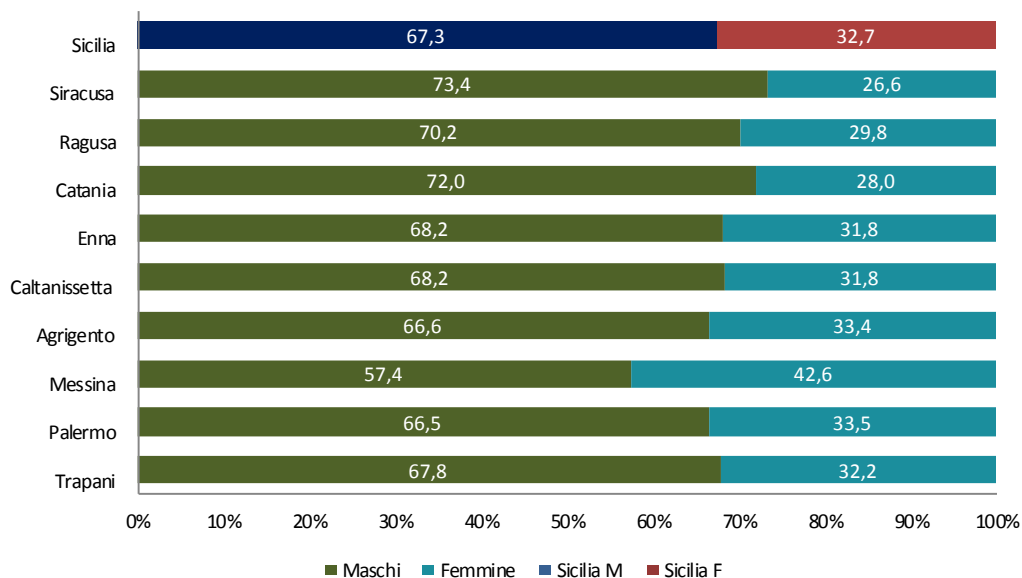
La composizione della manodopera aziendale per sesso evidenzia una quota pari a 67% di componente maschile, valore lievemente superiore a quello nazionale (63%, cfr. Figura 10)⁴. La quota rosa più elevata si rileva a Messina (42,6%) e quella più ridotta a Siracusa (26,6%). Inoltre, con riferimento alla manodopera familiare, la quota femminile sale al 38% e si riduce nettamente con riferimento alla manodopera non familiare (15%, le quote corrispondenti della manodopera femminile in Italia sono pari rispettivamente al 39% e al 30%).

³ Le giornate di lavoro sono riportate a giornate standard di otto ore.

⁴ La manodopera per genere non comprende i lavoratori non assunti direttamente dall'azienda poiché nell'apposito quesito del questionario (n. 46) non era prevista la distinzione per sesso.



Figura 10.
Manodopera
per sesso e
provincia.
Sicilia, Anno
2010,
composizione
percentuale



Prospetto 3. Manodopera familiare e giornate di lavoro standard procapite per tipo di manodopera e provincia. Sicilia, Anno 2010, valori assoluti

	PERSONE					GIORNATE/PERSONA PROCAPITE				
	Manodopera familiare	Tipo di manodopera				Manodopera familiare	Tipo di manodopera			
		Conduttore	Coniuge che lavora in azienda	Altri familiari che lavorano in azienda	Parenti che lavorano in azienda		Conduttore	Coniuge che lavora in azienda	Altri familiari che lavorano in azienda	Parenti che lavorano in azienda
Trapani	52.055	29.167	12.510,0	6.129	4.249	33	43	19	23	20
Palermo	63.624	38.690	13.453,0	7.115	4.366	39	47	24	32	30
Messina	45.966	25.945	10.742,0	6.523	2.756	40	50	27	28	30
Agrigento	58.155	33.559	14.321,0	7.115	3.160	32	38	20	27	29
Caltanissetta	27.751	17.979	6.175,0	2.288	1.309	35	38	20	37	49
Enna	25.238	17.224	5.257,0	2.008	749	42	48	23	36	38
Catania	48.403	28.237	10.293,0	5.982	3.891	42	52	25	34	35
Ragusa	20.796	12.460	4.684,0	2.229	1.423	105	120	67	114	93
Siracusa	21.705	14.518	4.092,0	2.307	788	63	74	35	50	51
Sicilia	363.693	217.779	81.527,0	41.696	22.691	43	51	26	35	35
Sud e Isole	1.737.839	965.207	442.835,0	216.378	113.419	50	62	34	40	35
Italia	2.932.651	1.603.709	696.084,0	399.276	233.582	69	82	46	63	51



Prospetto 4. Manodopera non familiare e giornate di lavoro standard procapite per tipo di manodopera e provincia. Sicilia, Anno 2010, valori assoluti

	PERSONE				GIORNATE/PERSONA PROCAPITE			
	Manodopera non familiare	Tipo di manodopera			Manodopera non familiare	Tipo di manodopera		
		Altra manodopera aziendale in forma continuativa	Altra manodopera aziendale in forma saltuaria	Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda		Altra manodopera aziendale in forma continuativa	Altra manodopera aziendale in forma saltuaria	Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda
Trapani	15.195	1.369	13.583	243	33	98	27	20
Palermo	9.434	2.158	6.933	343	58	115	42	13
Messina	13.301	3.610	8.910	781	55	85	46	16
Agrigento	13.065	2.967	9.401	697	53	112	38	12
Caltanissetta	7.104	1.591	5.087	426	53	124	34	17
Enna	4.961	982	3.292	687	38	107	23	11
Catania	30.163	4.119	14.573	11.471	31	97	33	4
Ragusa	18.584	6.272	11.158	1.154	89	130	72	28
Siracusa	14.612	1.678	7.565	5.369	44	138	51	5
Sicilia	126.419	24.746	80.502	21.171	49	112	41	7
Sud e Isole	580.433	73.371	450.547	56.515	47	111	41,0	15
Italia	938.103	163.145	695.557	79.401	53	141	37	15

Caratteri del management aziendale: tre capi azienda su 10 sono maschi over 65enni

Come nel resto d'Italia, anche in Sicilia sette capi azienda⁵ su 10 sono maschi (Cfr. Figura 11); la composizione a livello provinciale premia le quote rosa a Messina (con il 36% di femmine capo azienda) e penalizza le province di Siracusa e Catania (con il 26%).

In Sicilia la composizione per classe di età del capo azienda premia gli "under40", con una quota del 12% che supera la media nazionale (10%); inoltre, per le classi di età dei più giovani (meno di 40 anni) e dei più anziani (più di 65 anni) la Sicilia presenta quote mediamente più elevate dell'Italia, tendenza inversa si presenta per le classi di età intermedie (40-49 anni e 50-64 anni).

Nella provincia di Enna si registra la quota più alta di capi azienda "giovani", appartenenti alla fascia di età fino a 39 anni (16,4% contro una media regionale pari a 12%) e a Caltanissetta la quota più elevata di capi azienda ultrasessantacinquenni (43% contro 39%).

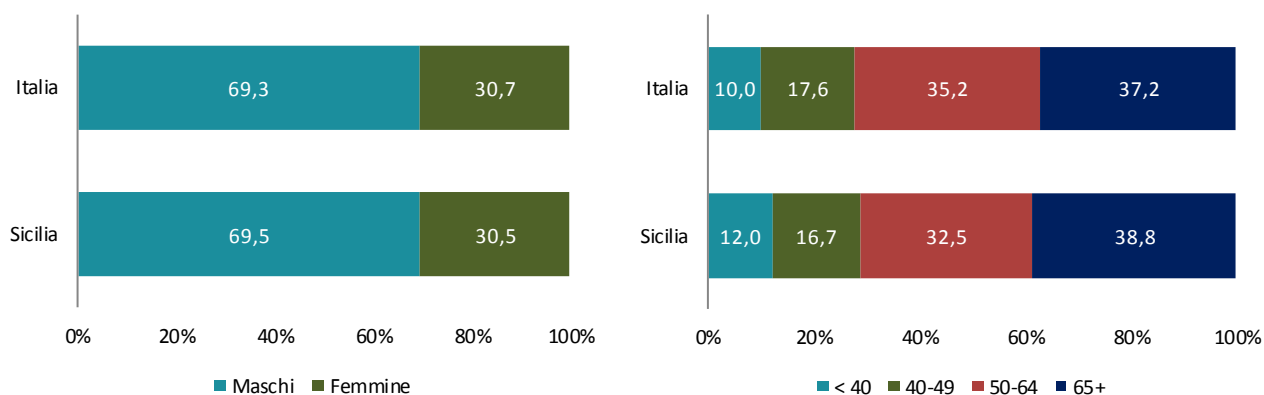
Incrociano la variabile sesso e classe di età si osserva che quattro capi azienda su 10 (sia uomini sia donne) sono ultrasessantacinquenni. A livello provinciale, Ragusa presenta le quote rosa più elevate nelle prime due classi di età e Messina nella classe over 65.

La formazione del capo azienda non risulta particolarmente correlata a un livello di istruzione pertinente al settore agrario: circa il 32,3% dei capi azienda possiede la licenza elementare (tale quota in Italia è pari al 34,5%) e il 30,6% la licenza di scuola media inferiore (in Italia il 32%); il 17% possiede un diploma di scuola media superiore diverso da indirizzo agrario e soltanto il 2% ha un diploma agrario; il 9% circa è laureato ma soltanto l'1% possiede una laurea nel settore agrario.

⁵ Il capo d'azienda è la persona che assicura la gestione corrente dell'azienda.



Figura 11. Capozzienda per sesso e classe d'età. Anno 2010, composizione percentuale



Tempo medio dedicato ai lavori agricoli più basso del valore nazionale

In Sicilia, il tempo medio dedicato ai lavori agricoli (misurato attraverso le giornate di lavoro standard procapite) fa registrare un numero di giornate uomo pari a 51 (contro il corrispondente valore della ripartizione Sud e Isole pari a 62 e dell'Italia a 82, cfr. Prospetto 3). Questi valori sono da porre in relazione anche alla differente dimensione media della SAU. Da segnalare a livello provinciale che nella provincia di Ragusa i valori delle giornate procapite della manodopera familiare sono mediamente il doppio rispetto a quelli delle altre province.

Nell'ambito della manodopera non familiare, il lavoro saltuario (costituito da persone assunte per svolgere in azienda lavori di breve durata o stagionali o per singole fasi lavorative) incide per oltre il 60% in termini di numero di persone (cfr. Prospetto 4). Per i lavoratori con una presenza occasionale in azienda le giornate di lavoro annue sono pari a 41 (comunque superiori alla media nazionale pari a 37). Invece, la manodopera che nell'annata agraria 2009-2010 è stata impiegata in forma continuativa indipendentemente dalla durata del contratto, che rappresenta il 20% circa degli addetti, fornisce il maggior contributo medio in termini di giornate annue lavorate rispetto alle altre categorie di manodopera (112 giornate in Sicilia).

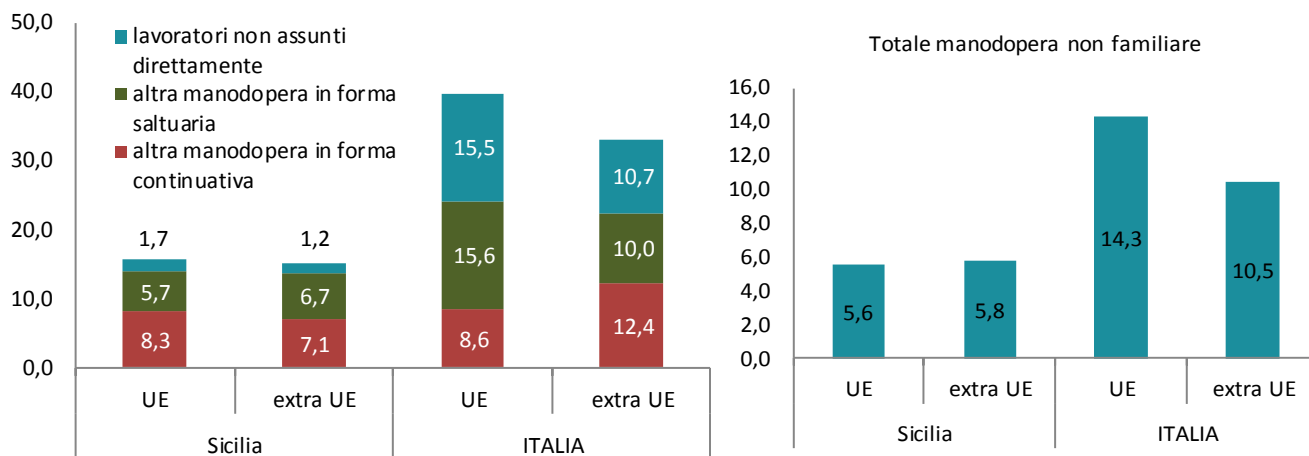
La quota di manodopera straniera è l'11% di quella non familiare

Il censimento dell'agricoltura del 2010 ha raccolto per la prima volta informazioni sulla manodopera straniera impiegata all'interno dell'azienda agricola, facendo emergere una partecipazione sempre più considerevole. In particolare, i lavoratori stranieri, pari a 14.407, incidono sulla manodopera aziendale non familiare per oltre il 10%.

La metà di essi proviene da Paesi dell'Unione Europea. La distribuzione per tipo di contratto stabilito con l'azienda evidenzia che i cittadini provenienti dall'UE sono prevalenti nella manodopera in forma continuativa, mentre tra le forme di lavoro più flessibili sono di più gli stranieri appartenenti a paesi extracomunitari. Tale andamento è opposto a quello che si registra nell'Italia in complesso (cfr. Figura 12).



Figura 12. Manodopera non familiare straniera per cittadinanza e tipo di contratto. Anno 2010, valori percentuali

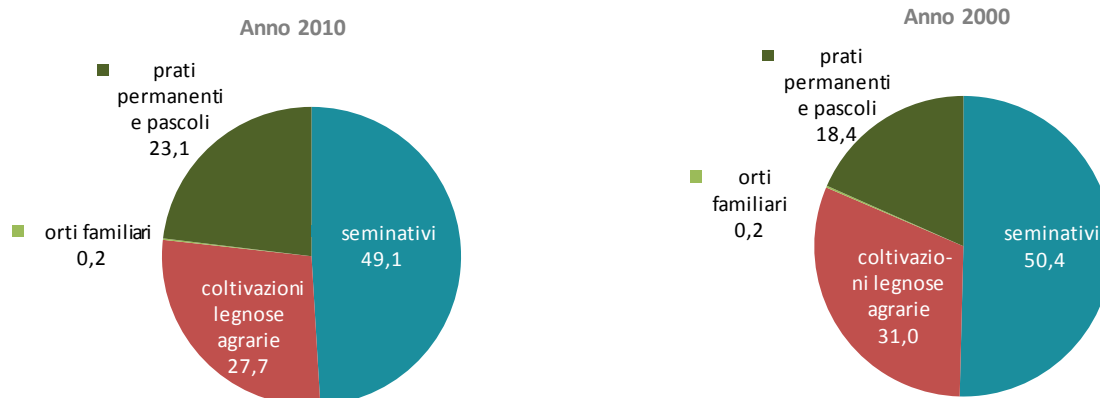


LE COLTIVAZIONI

Quattro aziende su cinque coltivano le legnose agrarie

In Sicilia il tipo di utilizzo dei terreni agricoli è mutato lievemente rispetto a 10 anni fa: quasi la metà della superficie continua a essere investita a seminativi (49,1%, in Italia la quota è pari al 55%), seguono le legnose agrarie (27,7% contro il dato nazionale pari a 19%), i prati permanenti e pascoli (23,1% in Sicilia e 27% in Italia) e gli orti familiari (con uguale quota in Sicilia e in Italia pari allo 0,2%, cfr. Figura 13). Con riferimento alla superficie, si registra comunque un calo moderato delle coltivazioni legnose agrarie (-3%) e solo i prati permanenti e pascoli sono in netto aumento rispetto al 2000 (36%). Questa tendenza può essere in parte spiegata dagli incentivi forniti dalla PAC alle aziende con allevamenti più sostenibili, di cui sono risultati in prevalenza beneficiari i territori di Enna e Messina.

Figura 13. SAU per utilizzazione dei terreni. Sicilia, Anni 2000 e 2010, composizione percentuale



Le aziende con coltivazioni legnose agrarie (comprendenti l'olivo, la vite, gli agrumi e i fruttiferi) continuano a essere le più diffuse (oltre l'80% delle aziende con SAU coltivano legnose agrarie), con una dimensione media di 2,2 ettari per azienda. Tra le coltivazioni legnose agrarie l'olivo è il più diffuso, essendo coltivato da circa 140.000 aziende, segue la vite con circa 40.000 aziende. Inoltre, in termini di SAU l'olivo denota una crescita rispetto al 2000 pari al 27%, che



compensa di gran lunga le contrazioni della SAU delle altre coltivazioni legnose agrarie (cfr. Figura 15). Da segnalare inoltre, in termini di SAU la crescita dei terreni a riposo e la riduzione delle foraggere avvicendate.

I seminativi sono coltivati da quasi la metà delle aziende agricole con una dimensione media di 6,9 ettari ad azienda. Tra di essi la coltivazione più diffusa è il frumento duro, coltivato da oltre il 20% delle aziende agricole.

I prati permanenti e pascoli sono presenti in circa il 14% delle aziende censite con una dimensione media più consistente (10,2 ettari) rispetto alle altre tipologie di SAU.

Figura 14. Aziende per tipo di coltivazione. Sicilia, Anni 2000 e 2010, valori assoluti

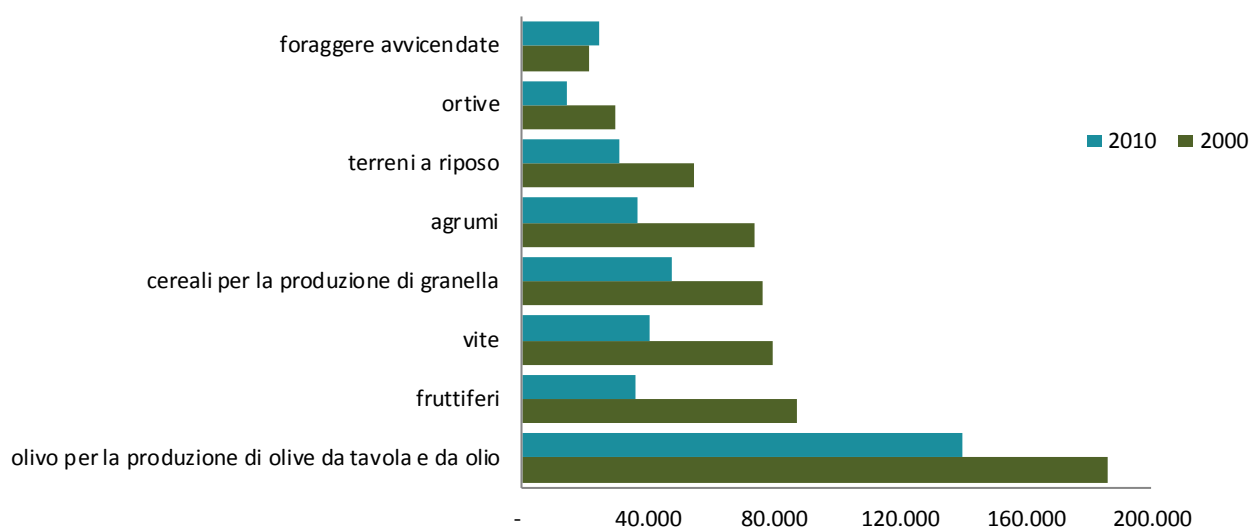
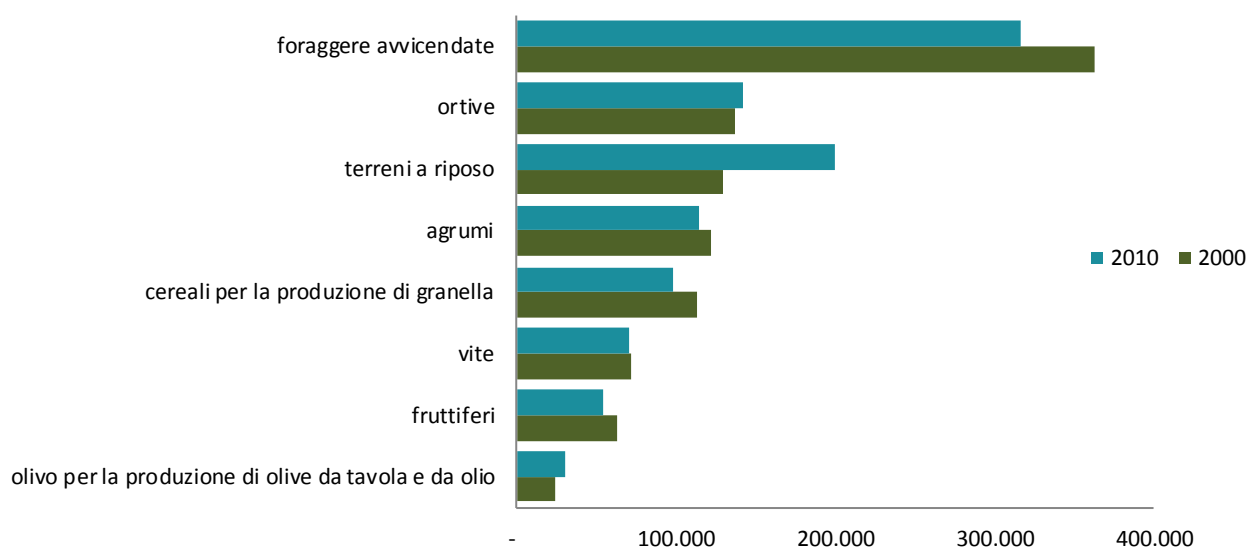


Figura 15. SAU per tipo di coltivazione. Sicilia, Anni 2000 e 2010, valori assoluti



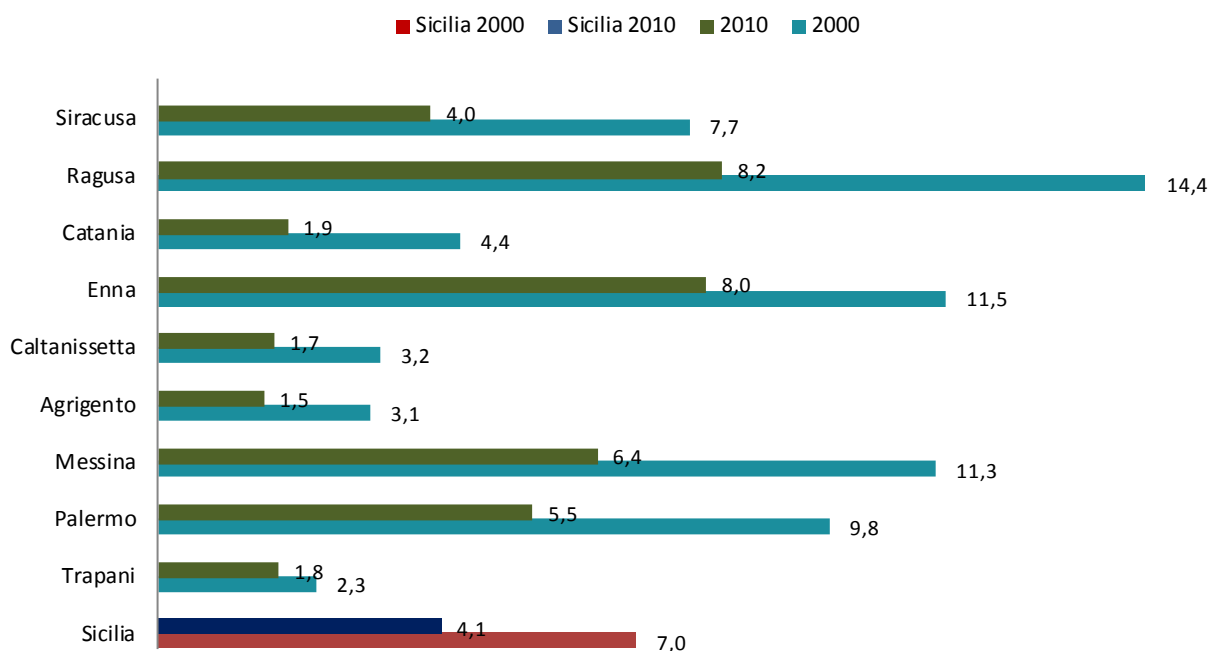


GLI ALLEVAMENTI⁶

L'allevamento bovino si conferma in Sicilia il comparto zootecnico trainante

Le aziende zootecniche in Sicilia sono pari a 15.308, in lieve incremento (+6,3%) rispetto al 2000 e in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale (-41%). Nonostante ciò, la Sicilia si conferma una regione non a vocazione zootecnica in quanto l'incidenza sul totale delle aziende di quelle con allevamenti è pari solo al 7% (la metà del corrispondente valore nazionale pari al 13,4%, cfr. Figura 16). A livello provinciale l'incidenza del settore zootecnico premia Ragusa, Enna e Messina con quote rispettivamente pari al 14,4%, 11,5% e 11,3%. Si segnala una tendenza alla concentrazione, poiché l'aumento del numero di capi rispetto al 2000 (in tutte le tipologie di allevamento esclusi i caprini) è maggiore rispetto alla crescita del numero di aziende.

Figura 16. Aziende zootecniche per provincia. Sicilia, Anni 2000 e 2010, incidenza percentuale su totale aziende



L'allevamento bovino si conferma il comparto zootecnico trainante in Sicilia: è praticato da 9.153 aziende, pari al 60% di quelle zootecniche (cfr. Prospetto 5). Rispetto al 2000, il numero di aziende è cresciuto lievemente (+1,2%), al contrario del resto d'Italia e della ripartizione Sud e Isole, dove si è registrata una netta riduzione (rispettivamente -27,8% e -23,2%). Il numero di capi allevati è aumentato del 9,2% (in controtendenza rispetto al dato nazionale, pari a -7,5%). Di conseguenza, il numero medio di capi allevati per azienda sale da 34 nel 2000 a 36,7 nel 2010 (cfr. Prospetto 6).

⁶ Per le specie bovine, bufaline ed equine i dati si riferiscono a tutti i capi allevati (alla data del 24.10.2010). Per le altre specie rilevate i dati si riferiscono ai soli capi allevati per il mercato o i cui prodotti sono destinati alla vendita.



Prospetto 5. Aziende con allevamenti, capi e dimensione media. Sicilia, Anni 2000 e 2010, valori assoluti e percentuali

TIPO DI ALLEVAMENTO	Aziende			Capi			Dimensione media		
	2010	2000	var. %	2010	2000	var. %	2010	2000	var. %
Bovini	9.153	9.045	1,2	336.152	307.876	9,2	36,7	34,0	7,9
Bufalini	21	9	133,3	1.100	563	95,4	52,4	62,6	-16,3
Suini	741	1.924	-61,5	46.292	41.082	12,7	62,5	21,4	192,6
Equini	3.156	2.575	22,6	15.806	8.453	87,0	5,0	3,3	52,6
Ovini	5.633	5.979	-5,8	732.809	706.835	3,7	130,1	118,2	10,0
Caprini	2.073	2.276	-8,9	117.347	121.748	-3,6	56,6	53,5	5,8
Avicoli	589	2.525	-76,7	4.555.484	1.621.216	181,0	7734,3	642,1	1.104,6

Prospetto 6. Aziende con bovini, capi e dimensione media per provincia. Sicilia, Anni 2000 e 2010, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	BOVINI								
	Aziende			Capi			Dimensione media		
	2010	2000	var. %	2010	2000	var. %	2010	2000	var. %
Trapani	219	206	6,3	4.285	4.232	1,3	19,6	20,5	-4,8
Palermo	2.156	1.845	16,9	71.683	53.362	34,3	33,2	28,9	15,0
Messina	1.933	2.062	-6,3	53.099	66.564	-20,2	27,5	32,3	-14,9
Agrigento	357	382	-6,5	8.894	8.984	-1,0	24,9	23,5	5,9
Caltanissetta	215	245	-12,2	9.043	7.452	21,3	42,1	30,4	38,3
Enna	1.304	1.339	-2,6	49.630	51.573	-3,8	38,1	38,5	-1,2
Catania	589	420	40,2	27.211	18.064	50,6	46,2	43,0	7,4
Ragusa	1.528	1.767	-13,5	76.488	69.734	9,7	50,1	39,5	26,8
Siracusa	852	779	9,4	35.819	27.911	28,3	42,0	35,8	17,3
Sicilia	9.153	9.045	1,2	336.152	307.876	9,2	36,7	34,0	7,9
Sud e Isole	44.002	57.273	-23,2	1.241.962	1.241.366	0,0	28,2	21,7	30,2
Italia	124.210	171.994	-27,8	5.592.700	6.049.252	-7,5	45,0	35,2	28,0

Il settore bufalino registra un incremento molto marcato sia delle aziende allevatrici (133,3%) che del numero di capi (95,4%), con una dimensione media che si attesta nel 2010 a poco più di 52 capi per azienda.

Il settore dei suini mostra una netta diminuzione del numero delle aziende (-61,5%) ma un aumento del numero dei capi (12,7%); coerentemente con quanto accade nelle altre regioni italiane si assiste a una forte ristrutturazione, con la concentrazione delle attività in unità produttive di grandi dimensioni.

Le aziende equine evidenziano una crescita del numero di capi più che proporzionale (87%) rispetto al numero di aziende (23%). Invece per gli allevamenti ovini e caprini in complesso il numero di aziende tende a diminuire, a fronte di un lieve aumento del numero dei capi.

Nel 2010 le aziende avicole in Sicilia sono circa 600, con un patrimonio di circa 4 milioni e mezzo di capi. Anche in questo settore come in quello suinicolo si registra una forte ristrutturazione aziendale dovuta alla riduzione delle unità allevatrici (che diminuisce a un quarto del dato del 2000) a fronte di un patrimonio nettamente crescente che si è triplicato nell'ultimo decennio.

A livello provinciale il numero di aziende bovine cresce significativamente a Catania (40%) e Palermo (17%) e diminuisce maggiormente a Ragusa (-13%) e a Caltanissetta (-12%); il numero di capi, invece, diminuisce sensibilmente a Messina (-20%). Gli incrementi più consistenti nella dimensione media aziendale si hanno a Caltanissetta (38%) e Ragusa (27%, cfr. Prospetto 6).



L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

Enna e Messina le province con la superficie biologica più elevata

In Sicilia si contano 7.873 aziende con superficie e/o allevamenti biologici⁷ (il 3,6% del totale regionale contro il 2,7% della corrispondente quota nazionale). Di queste, 7.632 applicano il metodo biologico su 164.437 ettari di terreni coltivati, mentre 1.882 lo adottano nell'allevamento del bestiame. La superficie coltivata con metodo biologico rappresenta l'11,8% della SAU regionale, sensibilmente più elevata della corrispondente quota della SAU biologica a livello Italia (pari al 6,1% della SAU nazionale). La superficie biologica interessata per azienda è di 22 ettari (rispetto a 18 ettari in Italia e a 20 nel Mezzogiorno), la dimensione media in termini di superficie è sensibilmente superiore a quella delle aziende in complesso, per le quali il valore medio di SAU è pari a 6,3 ettari. La superficie biologica è destinata per il 27% a prati permanenti e pascoli, per il 23% a cereali e per il 15% a foraggiere avvicendate (cfr. Prospetto 8).

Prospetto 7. Aziende e superfici biologiche per provincia. Sicilia, Anno 2010, valori assoluti

PROVINCE	AZIENDE CON SUPERIFICE BIOLOGICA			Azienda con allevamenti biologici certificati	Azienda con sup. biologica e/o allev. biologici
	N. aziende	Superficie (ha)	Sup. biologica per azienda (ha)		
Trapani	593	9.784	16,5	6	595
Palermo	1.082	24.171	22,3	294	1.119
Messina	884	23.997	27,1	413	952
Agrigento	496	5.863	11,8	36	499
Caltanissetta	285	6.354	22,3	50	295
Enna	1.558	42.747	27,4	609	1.597
Catania	895	18.564	20,7	198	955
Ragusa	566	10.640	18,8	123	574
Siracusa	1.273	22.317	17,5	153	1.287
Sicilia	7.632	164.437	21,5	1.882	7.873
Sud e Isole	27.524	554.350	20,1	4.795	28.226
Italia	43.367	781.490	18,0	8.416	45.167

Prospetto 8. Superficie biologica per tipo di coltivazione e provincia. Sicilia, Anno 2010, valori in ettari

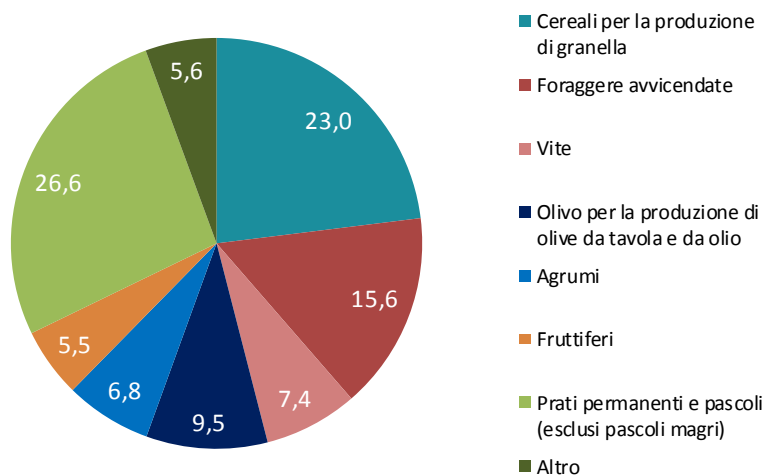
PROVINCE	Cereali per la produzione di granella	Foraggiere avvicendate	Vite	Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	Agrumi	Fruttiferi	Prati permanenti e pascoli (esclusi pascoli magri)	Altro	TOTALE
Trapani	760,3	51,4	6.833,5	1.321,1	323,5	51,2	138,9	559,3	10.039,1
Palermo	6.876,5	1.914,2	3.078,5	3.095,3	278,7	599,0	6.935,5	2.430,9	25.208,6
Messina	1.047,6	3.015,8	103,4	2.624,8	829,5	1.910,6	14.351,6	151,4	24.034,7
Agrigento	925,4	519,7	947,9	1.937,6	332,9	464,8	659,4	132,1	5.919,8
Caltanissetta	2.558,7	857,9	139,4	988,1	15,9	1.128,0	351,8	622,6	6.662,3
Enna	13.661,6	11.076,0	83,8	1.806,0	358,5	1.630,2	12.101,9	3.542,3	44.260,5
Catania	5.753,9	2.608,2	449,4	1.131,7	2.616,8	601,8	3.818,1	2.936,3	19.916,2
Ragusa	2.237,3	2.564,5	298,4	1.131,0	564,3	814,6	1.404,2	3.107,0	12.121,1
Siracusa	4.051,8	3.010,6	190,2	1.648,1	5.866,5	1.772,8	3.963,9	3.551,6	24.055,4
Sicilia	37.873,0	25.618,4	12.124,4	15.683,6	11.186,5	8.973,0	43.725,3	9.252,3	164.436,5
Sud e Isole	155.810,3	60.696,0	27.095,6	113.699,9	23.081,1	25.766,9	116.288,6	31.912,1	554.350,4
Italia	223.542,2	82.937,1	43.999,4	134.294,3	23.141,4	45.137,2	172.516,9	55.921,2	781.489,7

⁷ In materia di superfici a coltivazioni biologiche si deve tener conto che nel campo di osservazione del Censimento non sono comprese quelle destinate a pascolo magro e ad altre coltivazioni permanenti, così come espressamente previsto da *Handbook on implementing the FSS and SAPM definitions*, emanato da Eurostat ai sensi del Regolamento (CE) n.1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio.



A livello provinciale la ripartizione della superficie biologica per tipo di coltivazione rispetta in parte la composizione del totale SAU. Prevale, infatti, la vite a Trapani (con il 68%), l'olivo a Caltanissetta (33%), gli agrumi a Catania (13,1%) e Siracusa (24,4%), i fruttiferi a Caltanissetta (17%); infine, è da segnalare nella categoria "Altro" le coltivazioni in serra con metodo biologico a Ragusa.

Figura 17. SAU per coltivazione biologica. Sicilia, Anno 2010, composizione percentuale



Nel complesso, Messina ed Enna sono le aree che hanno la quota di superficie biologica più elevata (rispettivamente 27,1% e 27,4%, cfr. Prospetto 8).

Nell'annata agraria 2009-2010 l'irrigazione è stata praticata da quasi 50.000 aziende su circa 147.000 ettari⁸. Le aziende irrigue si sono notevolmente ridotte rispetto al 2000 (-51,8%), la riduzione della superficie è stata invece più contenuta (-8,5%). Tra l'altro l'incidenza della superficie irrigata rispetto a quella totale è cresciuta, passando da 12,6% a 42,2% nella media regionale. Con riferimento alle tipologie di coltivazioni, l'irrigazione viene praticata prevalentemente sugli agrumi, che rappresentano il 45% della superficie irrigata, seguiti dalla vite con il 20%.

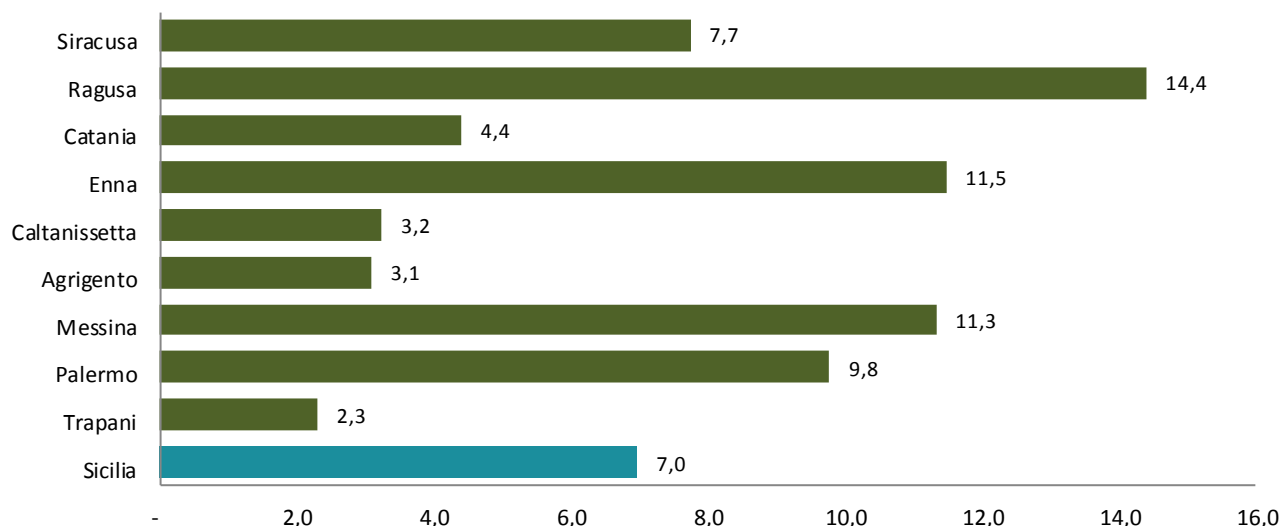
Prospetto 9. Aziende e superficie, con irrigazione per provincia. Sicilia, Anni 2000 e 2010, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	Aziende			Superficie		
	2010	2000	var. %	2010	2000	var. %
Trapani	4.741	6.959	-31,9	17.228	19.791	14,9
Palermo	5.673	12.911	-56,1	10.588	13.328	25,9
Messina	5.630	22.252	-74,7	6.064	9.624	58,7
Agrigento	5.803	9.463	-38,7	16.328	17.811	9,1
Caltanissetta	1.385	3.061	-54,8	6.898	7.660	11,0
Enna	2.125	2.621	-18,9	5.858	3.326	-43,2
Catania	14.628	22.861	-36,0	43.038	40.844	-5,1
Ragusa	2.353	9.380	-74,9	11.206	20.738	85,1
Siracusa	7.488	13.854	-46,0	29.953	27.797	-7,2
Sicilia	49.826	103.362	-51,8	147.163	160.919	-8,5
Sud e Isole	207.805	402.206	-48,3	682.072	708.781	-3,8
Italia	398.979	714.791	-44,2	2.418.921	2.462.486	-1,8

⁸ Nell'ambito delle superfici irrigate non sono state considerate le superfici ad orti familiari ed a colture protette perché irrigate per definizione.



Figura 18. Superficie irrigata per provincia. Sicilia, Anno 2010, incidenza percentuale su SAU



Con riferimento ai sistemi di irrigazione, a livello provinciale la quota di superficie irrigata più consistente è detenuta da Siracusa con il 27%, seguita da Catania con il 25,4% (cfr. Figura 18). Il sistema di irrigazione più diffuso è invece quello ad aspersione (a pioggia) che è utilizzato nel 45% delle aziende (con una equivalente quota di SAU) seguito dalla microirrigazione (36% delle aziende).

Gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili riguardano, in Sicilia, circa 700 aziende, che coprono soltanto lo 0,3% del totale. La tipologia di impianto più diffuso è quella solare (84% del complesso degli impianti con energia rinnovabile): una quota di gran lunga inferiore ma significativa si osserva in corrispondenza degli impianti per la produzione di energia eolica (7%).

ALTRI ASPETTI

A Ragusa la quota maggiore di aziende agricole informatizzate

Le aziende agricole che dispongono di computer e/o altre attrezzature informatiche per fini aziendali sono di numerosità contenuta. Nel complesso tali aziende sono, infatti, meno del 2% del totale di quelle censite (in Italia tale quota sale al 3,8%). Da segnalare a livello provinciale la quota delle aziende informatizzate a Ragusa, che raggiunge quasi il 6%.

Le attività remunerative connesse a quelle di coltivazione e allevamento sono realizzate in Sicilia soltanto da circa 4.000 aziende (pari all'1,8% delle censite).

Soltanto lo 0,5% delle aziende siciliane pratica il contoterzismo attivo. Anche le giornate di lavoro svolte con mezzi meccanici appartenenti all'azienda presso altre strutture agricole risultano contenute. Se si considera, invece, il contoterzismo passivo, le imprese coinvolte salgono al 30%, con una quota di giornate di lavoro per affidamento completo o parziale quasi equivalente. I valori osservati in Sicilia risultano in controtendenza rispetto a quelli nazionali, dove le giornate di lavoro in affidamento parziale sono il doppio di quelle in affidamento completo (cfr. Prospetto 10).



Prospetto 10. Contoterzismo attivo e passivo per provincia. Sicilia, Anno 2010, valori assoluti

PROVINCE	CONTOTERZISMO ATTIVO		CONTOTERZISMO PASSIVO				
	Numero aziende	Giornate di lavoro	Numero aziende	Giornate di lavoro	Giornate di lavoro in affidamento completo	Giornate di lavoro in affidamento parziale	Giornate di lavoro in contoterzismo passivo
Trapani	139	5.296	3.931	33.296	1.275	2.907	10.515
Palermo	262	10.737	11.872	96.380	5.243	6.969	36.623
Messina	55	3.382	2.868	39.742	1.777	1.389	13.569
Agrigento	183	6.871	13.545	101.062	7.589	7.347	27.163
Caltanissetta	152	7.673	11.284	71.681	7.102	5.001	20.293
Enna	103	5.618	8.392	62.633	4.236	4.638	15.073
Catania	116	15.881	7.400	81.546	4.000	3.960	22.362
Ragusa	67	5.800	4.531	33.219	1.929	2.815	7.343
Siracusa	48	2.814	3.427	48.011	1.804	1.863	11.046
Sicilia	1.125	64.072	67.250	567.570	34.955	36.889	163.987
Sud e Isole	7.240	337.413	280.055	2.361.891	109.995	187.687	829.915
Italia	18.438	928.311	540.269	4.015.340	174.700	387.522	1.364.838

Le aziende agricole che vendono i propri prodotti a imprese commerciali sono in Sicilia il 56% del totale; seguono le aziende che effettuano la vendita diretta al consumatore (23%) e a organismi associativi (23%), cfr. Figura 19.

Figura 19. Aziende con vendita dei prodotti aziendali. Sicilia, Anno 2010, valori percentuali

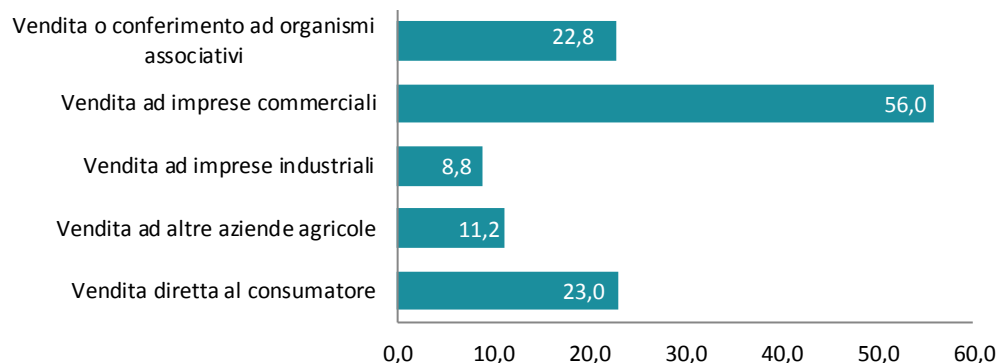
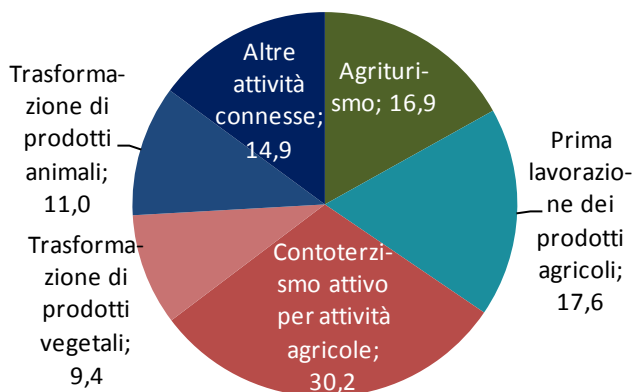


Figura 20. Aziende con attività connesse per tipo di attività. Sicilia, Anno 2010, valori percentuali sul totale





LE SPECIFICITÀ PROVINCIALI

La maggior parte delle aziende coltiva olive per olio

In questo paragrafo sono sintetizzate informazioni relative alle principali coltivazioni tipiche presenti a livello provinciale (cfr. Figura 21 e Tavole 4 e 5 in Appendice).

La provincia di Trapani si caratterizza per le colture tipiche della vite e dell'olivo, che incidono rispettivamente per il 45% ed il 12% della SAU. Da notare che in termini di aziende più della metà si dedicano ad entrambe le colture. Altra coltivazione predominante è, tra i seminativi, il frumento duro, che incide per oltre il 10%, sia in termini di superficie sia di aziende.

In provincia di Palermo si coltiva in prevalenza il frumento duro (in quasi un quarto delle aziende e della SAU). Oltre il 70% delle aziende si dedica alla produzione di oliva per olio e una quota di oltre il 12% delle aziende è investita a vite; da segnalare, inoltre, l'elevata percentuale di SAU destinata a pascoli e altri prati avvicendati.

Ad Agrigento la coltivazione prevalente è ancora il frumento duro (che detiene il 25% della SAU), anche qui oltre il 70% delle aziende si occupano di olive per olio e una quota oltre il 12% coltiva superficie a vite.

La provincia di Caltanissetta è caratterizzata da circa il 40% della SAU destinata a frumento duro, più della metà delle aziende invece coltiva olive per olio ed un quinto fruttiferi.

Nel messinese la SAU è destinata in prevalenza a pascolo (63%) ed oltre il 70% delle aziende coltiva olive per olio. Da segnalare la quota di SAU dove si coltiva il nocciolo (6%) e quella destinata ai boschi cedui (7,4%).

A Enna il frumento duro detiene la quota più rilevante di SAU, pari ad oltre il 25%, seguita da pascolo ed erbai. Le olive per olio investono l'attività di circa sette aziende su 10 mentre la coltivazione del mandorlo è rilevante in termini di numerosità di aziende.

La provincia di Catania è caratterizzata, in termini di superficie, dalla coltura prevalente del frumento duro (26%) seguita dagli agrumi (18%); in termini di aziende, la metà coltiva olive per olio ed una quota di circa il 40% coltiva agrumi.

Ragusa si caratterizza per le ortive protette, che interessano oltre un quarto delle aziende della provincia. In termini di SAU sono invece significativi i pascoli (14,5%) e le coltivazioni a frumento duro (13,5%).

Infine, la provincia di Siracusa è caratterizzata da una quota elevata di aziende produttrici di agrumi (45%) ed olive per olio (50%). In termini di SAU è significativa la quota destinata a pascolo (23%) ed agrumi (20%).

Nel complesso della Sicilia le superfici sono prevalentemente destinate alla coltivazione del frumento duro (un quinto della SAU), delle olive per olio (9,9%) e della vite (8,2). La quota di aziende più consistente è impegnata nella coltivazione di olive per olio (63%) seguita dal frumento duro (20%).

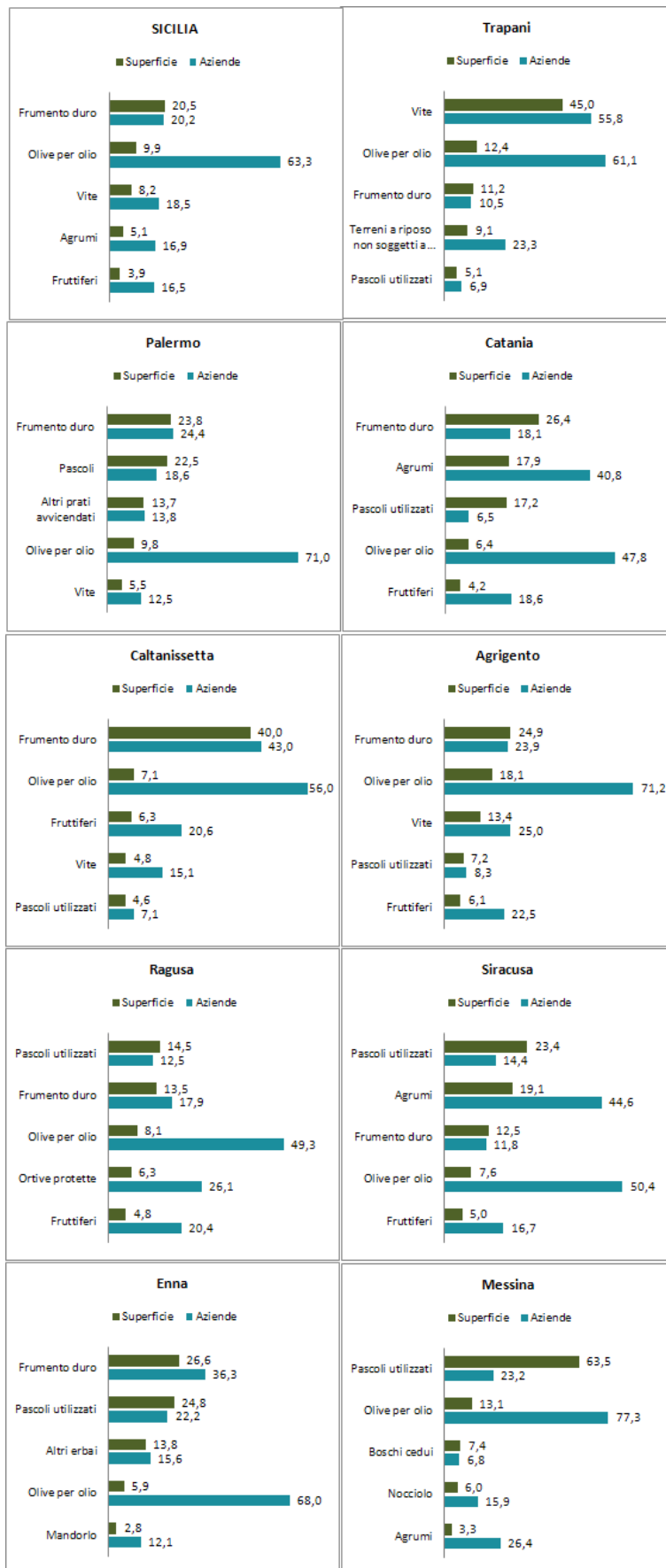


Figura 21. Aziende e superficie delle principali coltivazioni per provincia. Anno 2010, valori percentuali



CENTRO AZIENDALE VERSUS LOCALIZZAZIONE DEI TERRENI

Le informazioni fin qui fornite si riferiscono al centro aziendale, per consentire un confronto con i censimenti precedenti. In questo paragrafo, invece, si analizzano i dati riferiti al comune di effettiva localizzazione dei terreni o degli allevamenti. La sezione IV del questionario della rilevazione censuaria consente, infatti, di avere informazioni su terreni aziendali e/o allevamenti localizzati in altri comuni distinti da quello del centro aziendale.

La plurilocalizzazione dei terreni è un fenomeno diffuso in tutte le province, soprattutto nelle zone in cui vengono coltivate le legnose agrarie. In termini di unità agricole, gli scostamenti maggiori tra i dati per centro aziendale e quelli per localizzazione dei terreni, si hanno per i seminativi a Palermo, le legnose agrarie nelle province di Trapani e di Agrigento e i prati permanenti e pascoli a Catania (figura 22). In termini di SAU, invece, le serie relative alle coltivazioni appaiono piuttosto allineate. In relazione ai seminativi, si osserva un lieve slittamento delle superfici delle aziende con centro aziendale a Messina verso aziende con localizzazione dei terreni a Siracusa. Invece, per i prati permanenti e pascoli le superfici riferite a centro aziendale nelle province di Messina ed Enna slittano leggermente verso aziende con superficie dei terreni localizzati nelle province di Siracusa, Catania e Caltanissetta (cfr. figura 23).

Figura 22. Unità agricole delle principali coltivazioni per centro aziendale e localizzazione dei terreni, Sicilia, Anno 2010

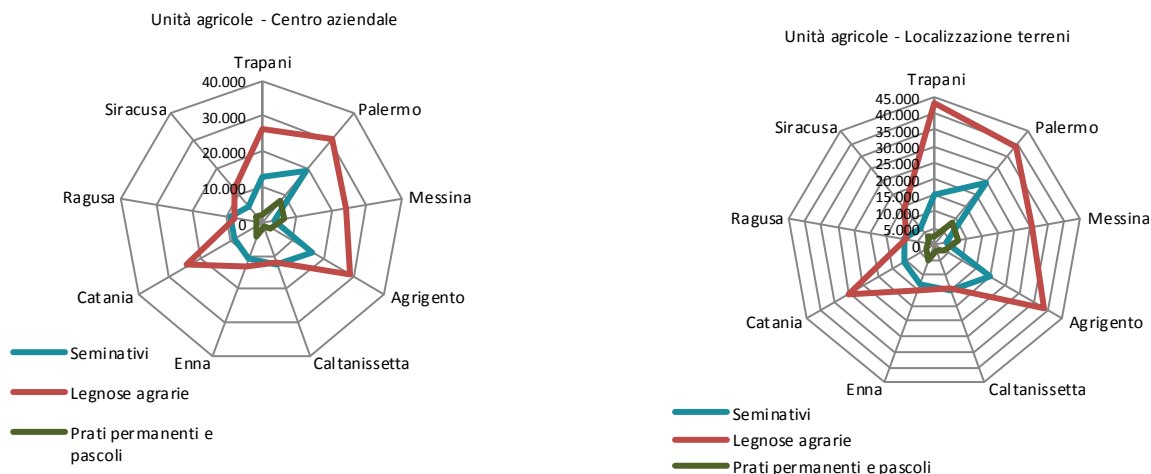
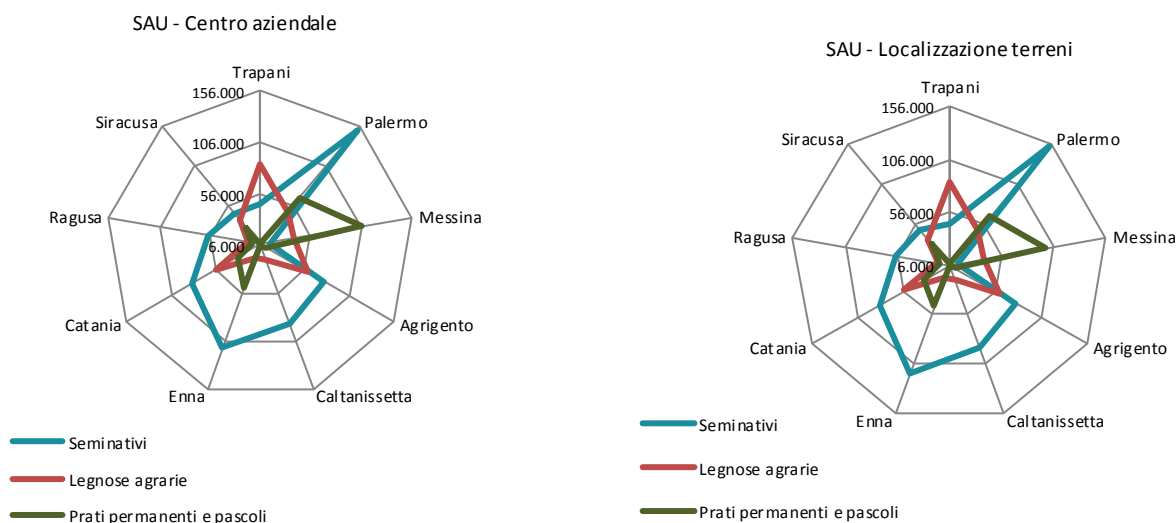


Figura 23. SAU delle principali coltivazioni per centro aziendale e localizzazione dei terreni, Sicilia, Anno 2010, valori in ettari





GLOSSARIO

Agrumi: coltivazioni permanenti appartenenti al genere *Citrus* spp. Comprendono arancio, mandarino, clementina, limone e altri agrumi (arancio amaro o melangolo, bergamotto, cedro, chinotto, kumquat, limetta e pompelmo).

Aspersione (a pioggia), irrigazione per: metodo di irrigazione che prevede l'aspersione dell'acqua dall'alto con apparecchiature che simulano la pioggia naturale. L'impianto si compone di una pompa che imprime pressione all'acqua, di reti tubate e di uno o più irrigatori che distribuiscono l'acqua stessa. Gli impianti possono essere fissi, semifissi o mobili. La pressione idrica e la gittata degli irrigatori possono variare sensibilmente.

Avicoli: sono compresi polli, galline, galli, tacchini, faraone, anatre, oche, quaglie, fagiani, piccioni, ecc.

Bovini: capi della specie *Bos Taurus* comprendenti torelli, tori, vitelli, vitelloni, manzetti, manzi, manze e vacche.

Bufalini: capi della specie *Bubalus bubalis* comprendenti bufali da macello o da riproduzione, bufale e annutoli.

Capo azienda: la persona fisica che assicura la gestione corrente e quotidiana dell'azienda. Per ciascuna azienda si considera capo azienda esclusivamente una persona. Nel caso di azienda familiare, il capo azienda è in genere il conduttore stesso; in caso di mezzadria è da considerarsi come capo azienda il mezzadro e analogamente, in caso di soccida tra due aziende agricole, il soccidario.

Cereali: frumento tenero e spelta, frumento duro, segale, orzo, avena, mais, riso, sorgo ed altri cereali (farro, grano saraceno, miglio, panico, scagliola, triticale, eccetera) coltivati per la produzione di granello.

Coltivazioni legnose agrarie: coltivazioni fuori avvicendamento, che occupano il terreno per più di cinque annate e forniscono raccolti ripetuti.

Conduttore: responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente.

Conduzione con salariati (in economia): si è in presenza di conduzione con salariati (in economia), quando il conduttore impiega per i lavori manuali dell'azienda esclusivamente manodopera fornita da operai a tempo indeterminato o a tempo determinato (salariati fissi ed assimilati, braccianti giornalieri e simili), mentre la sua opera e quella dei familiari è rivolta, in generale, alla direzione dell'unità agricola nei vari aspetti tecnico-organizzativi. Si ha la conduzione con salariati anche quando, per i lavori manuali dell'azienda, il conduttore impiega esclusivamente manodopera fornita da altre aziende agricole, cooperative agricole, imprese di esercizio e noleggio.

Conduzione diretta del coltivatore: si è in presenza di conduzione diretta quando il conduttore presta egli stesso lavoro manuale nell'azienda, da solo o con l'aiuto di familiari e parenti, indipendentemente dalla presenza di lavoro fornito da altra manodopera aziendale.

Contoterzismo: per contoterzismo attivo si intende l'attività svolta in altre aziende agricole con l'utilizzo di mezzi meccanici di proprietà o di comproprietà dell'azienda con propria manodopera aziendale. Per contoterzismo passivo si intende l'utilizzo in azienda di mezzi meccanici e relativa manodopera forniti da terzi, cioè da altre aziende agricole, da organismi associativi o da imprese di esercizio e di noleggio.

Equini: capi della famiglia *equidae* comprendenti cavalli, asini, muli e bardotti.



Foraggiere avvicendate: coltivazioni erbacee seminative destinate all'alimentazione animale, in avvicendamento con altre colture e che occupano, quindi, la stessa superficie per meno di cinque anni. Includono i Prati avvicendati e gli Erbai. I Prati avvicendati sono coltivazioni foraggiere che occupano il terreno per più annate agrarie consecutive fino ad un massimo di cinque anni. Sono costituiti generalmente da leguminose, pure o in miscuglio a condizione che le leguminose rappresentino almeno l'80% del miscuglio; in questo gruppo sono compresi l'erba medica, e altri prati avvicendati quali monofiti di lupinella, sulla, trifoglio ladino, trifoglio pratense, altri trifogli, vecce, trigonella o fieno greco. Gli Erbai sono coltivazioni foraggiere annuali costituiti generalmente da cereali puri o in miscuglio; in questo gruppo sono inclusi mais in erba ed a maturazione cerosa, altri erbai monofiti di cereali (avena, frumento, triticale, orzo, panico, sorgo) in erba e a maturazione cerosa, colza, polifiti di graminacee, miscugli di graminacee e leguminose, altri miscugli.

Fruttiferi: frutta fresca di origine temperata: melo, pero, pesco, nettarina (pesca noce), albicocco, susino, ciliegio (ciliegia tenerina e duracina, ciliegia visciola ed amarena o marasca), cotogno, fico, gelso (bacca), giuggiolo, lampone, loto (kaki), melograno, mirtillo, mora di rovo, nespola comune, nespolo del Giappone, ribes comune, ribes nero, sorbo, uva spina.

Giornate di lavoro: sono le giornate di lavoro svolte in azienda, per l'esercizio delle attività agricole o delle attività connesse, nel corso dell'annata agraria 2009-2010, con riguardo a:

- numero di giorni;
- media ore giornaliera;
- percentuale del tempo aziendale dedicato ad attività connesse.

Per numero di giorni si intendono tutte le giornate effettivamente lavorate presso l'azienda nell'annata agraria, indipendentemente dalle ore giornaliere prestate; la media ore giornaliera è il numero delle ore mediamente lavorate nelle giornate. Se il numero di ore giornaliere lavorate non è costante nel tempo il calcolo della media dovrà essere stimato.

Irrigazione: tecnica finalizzata a soddisfare il fabbisogno idrico delle colture.

Manodopera aziendale in forma continuativa: comprende le persone di 16 anni e più che nell'annata agraria 2009-2010 hanno lavorato continuativamente nell'azienda, indipendentemente dalla durata settimanale del contratto. Vi rientrano anche le persone che hanno regolarmente lavorato per parte dell'annata agraria ma non per l'intero periodo per una delle seguenti ragioni:

1. condizioni particolari del ciclo di produzione dell'azienda;
2. assenza dal lavoro per congedo, servizio militare, ferie, malattia, infortunio, morte, ecc.;
3. inizio attività o licenziamento nel corso dell'annata agraria
4. sospensione totale del lavoro nell'azienda, per motivi di forza maggiore (inondazione, incendio, ecc.).

Manodopera aziendale in forma saltuaria: comprende le persone che nell'annata agraria 2009-2010 non hanno lavorato continuativamente nell'azienda, in quanto assunti, ad esempio, per svolgere lavori di breve durata, lavori stagionali, oppure singole fasi lavorative.

Microirrigazione: forma particolare di irrigazione per aspersione, in cui si fa ricorso ad aspersori di piccola gittata ad alta pressione, con una minimizzazione dei consumi d'acqua. È compresa in questa categoria l'irrigazione a goccia: metodo che si basa sull'impiego di tubi ove l'acqua raggiunge esigue pressioni (meno di 3 atmosfere) e gocciolatoi di modesta portata.



Olivo: coltivazione per la produzione di olive da tavola e/o olive per olio.

Orti familiari: piccole superfici utilizzate prevalentemente per la coltivazione consociata di ortaggi, legumi freschi, patate, frutta, ecc. la cui produzione è destinata ad essere consumata esclusivamente dal conduttore e dalla sua famiglia. Su tali superfici possono essere eventualmente presenti anche altre coltivazioni erbacee e/o qualche pianta legnosa agraria (generalmente, qualche pianta o filare di vite e/o qualche fruttifero e/o olivo). I caratteri distintivi di un orto familiare sono, pertanto: la limitata estensione di una superficie dove si presenta in forma di norma prevalente l'eterogeneità delle coltivazioni, per lo più consociate tra loro con qualche pianta legnosa agraria sparsa, e l'autoconsumo della totale produzione da parte della famiglia del conduttore.

Ortive: le colture ortive sono distinte in piena aria e protette; le prime sono coltivazioni di legumi freschi e ortaggi praticate all'aperto sia in pieno campo che in orti stabili o industriali. Le seconde sono quelle praticate al coperto (in serra, tunnel o campane) per tutto o per la maggior parte del ciclo vegetativo. Tra le coltivazioni ortive sono compresi i seguenti ortaggi o legumi freschi: acetosella, aglio, asparago, barbabietola da orto, basilico, bietola, broccoletto di rapa, carciofo, cardo, carota, cavolfiore, cavolo a penna, cavolo broccolo, cavolo cappuccio, cavolo di Bruxelles, cavolo rapa, cavolo rosso, cavolo verza, cetriolo da mensa, cetriolini, cipolla, cocomero o anguria, crescione, fagiolo da sgusciare e fagiolini o fagioli mangiatutto, finocchio, fragola, insalata (indivia, lattuga, radicchio e cicoria), mais dolce, melanzana, melone o popone o cantalupo, pastinaca, peperone, pisello, piselli mangiatutto o taccole, pomodoro da industria, pomodoro da mensa, porro, prezzemolo, rabarbaro, rapa, ravanello, scalogno, scorzonera, scorzonera bianca, sedano (da coste e da foglie), sedano rapa (da radice), spinacio, timo, zucca, zucchine.

Ovini: capi della specie *Ovis aries* comprendente pecore, agnelle montate, agnelloni, castrati, montoni.

Seminativi: le colture di piante erbacee, soggette all'avvicendamento colturale che prevede una durata delle coltivazioni non superiore a cinque anni.

Suini: capi della specie *Sus domesticus* comprendenti maiali, verri e scrofe.

Superficie Agricola Utilizzata: Insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.

Superficie Agraria non utilizzata: insieme dei terreni dell'azienda agricola non utilizzati a scopi agricoli per una qualsiasi ragione (di natura economica, sociale od altra), ma suscettibili di essere utilizzati a scopi agricoli mediante l'intervento di mezzi normalmente disponibili presso un'azienda agricola. Sono esclusi i terreni a riposo.

Superficie Totale: area complessiva dei terreni dell'azienda agricola formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'altra superficie.

Uva da tavola: è l'uva prodotta da viti appartenenti a vitigni di uva da tavola, anche se essa viene destinata del tutto o in parte alla vinificazione.

Vite: comprende la vite per uva da vino e la vite per uva da tavola, anche se non ancora in produzione (recenti impianti o recenti reinnesti), e la vite non innestata.